

# Il Castello di Taverne

Nelle Terre della Carvina i resti di una fortificazione risalente al 1500. **Elia Stampanoni\***



© ES

Si trovano pochi resti, molti sassi, sufficienti però per intravedere le tracce di una torre, della cinta muraria, di una cisterna e, meno facilmente, anche di altre strutture. Siamo sul Dosso di Taverne, immersi nel frastuono dell'autostrada che dagli anni 70 ha bucato anche la collina.

Seguendo un breve sentiero dalla strada che collega Taverne a Mezzovico, si arriva quassù in circa dieci minuti e, con molta immaginazione e qualche nozione introduttiva, si può comprendere un importante tassello del nostro passato. Le rovine, infatti, indicano che qui, fino a circa cinquecento anni fa (1517), esisteva un castello. Era una fortificazione di cui si hanno poche notizie, ma che è citata in un documento del 1354 e la cui nascita si fa quindi risalire tra il 1300 e il 1400, probabilmente per mano dei Rusca (o Rusconi), una famiglia originaria di Como che possedeva diverse proprietà nella regione.

L'intera collina, anche Monte Bario, è invasa dal bosco che ha preso il sopravvento, ma i recenti lavori di ripristino e la costruzione del percorso pedestre d'accesso hanno in parte riaperto la zona. Una via inaugurata nell'estate del 2014 dall'Associazione Castrum Tabernarum, costituita proprio con lo scopo di ricordare, recuperare e valorizzare i resti del maniero.

L'intento del sodalizio è anche di sensibilizzare la popolazione sull'esistenza di questo bene culturale, di cui pochi sono a conoscenza. Si auspica anche di proseguire il progetto con degli studi archeologici e, magari, pure di restaurarne delle parti.

Dalle testimonianze e dalle documentazioni recuperate si presume che il castello dominava un tempo la valle, occupando una superficie di circa 1'400 metri quadri, a cui si aggiungevano gli scoscesi pendii circostanti che contribuivano a dare un senso di sicurezza. La struttura era collegata ad

altre opere di fortificazione presenti nelle Terre della Carvina (l'Alto Vedeggio), come per esempio le roccaforti di Bironico e Mezzovico.

Del Medioevo si hanno poche tracce e la storia del castello è ormai molto lontana, ma il sentiero che sale in vetta (437 metri di altitudine) fornisce chiari indizi di altre attività che si sono susseguite sul Dosso fino a pochi decenni fa. I cartelli didattici che accompa-

gnano la breve gita segnalano per esempio il terrapieno del vecchio stand di tiro (fuori uso dal 1970 con la realizzazione dell'autostrada), i fortini edificati durante la Seconda Guerra mondiale, oppure il "Pian da la Scursa", uno spiazzo dove, secondo alcune attestazioni, i bambini si radunavano a correre e a giocare. Il toponimo dialettale (e locale) *scursa*, significa di fatto

corsa e si presume che il comparto, oggi in parte invaso dal bosco, sia stato una palestra all'aria aperta per molti ragazzi dell'epoca rurale. Non mancano tracce di una selva castanile, situata su un pianoro che molti anni prima (nel 1500) si presume potesse fungere da punto di raccolta e di pascolo per i cavalli a chi accedeva al castello sovrastante.

Il declino del Castello di Taverne risale al 1517, quando gli svizzeri, in un contesto politico assai instabile, cominciarono a smantellare diverse opere di difesa per timore che cadessero nelle mani di eserciti invasori. In questa campagna rientrò anche la demolizione del Castrum Tabernarum che, formato da torri quadrate, era ormai vetusto e superato dal punto di vista difensivo. Del Medioevo rimangono quindi solo pochi sassi, mentre del passato recente, ricordi o testimonianze rimandano al mondo rurale ricco di fatiche e di spazi aperti.

\* **Elia Stampanoni è giornalista RP freelance.**



© ES